ANNO XII. Mercoledì, 12 Gennaio 1859 Num. 12

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 24, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 gennaio

LE NOSTRE VITTORIE

Tutta l'Europa, in questi momenti importanti della storia contemporanea, ha rivolti gli occhi verso il Piemonte che per dovere di nazionalità e patriottismo si è assunta la difficile ma gloriosa impresa di mettersi alla testa del movimento che deve ridonare all'Italia il posto che le compete fra le nazioni dell'Europa.

Più volte l'impresa fu tentata, e sempre finora andò fallita. A torto o a ragione l'Europa ha sempre accusate di questo insuccesso le nostre discordie intestine; ma se queste furono in gran parte cagione delle nostre sventure, non bisogna dimenticare che anche l'Europa fece di tutto per reprimere e conculcare il risorgimento italiano, ora perchè le belle e fertili pianure italiane erano opportuno pascolo alla cupidigia di qualche grande potenza o di qualche ambiziosa dinastia straniera, ora sotto il pretesto che quel risorgimento fosse un aborto rivoluzionario.

Ciò fece particolarmente nel 1848 e 1849 e quando l'Europa ebbe scatenato contro l'Italia eserciti e diplomazia per ripiombarla sotto il giogo di odiosi governi, o stranieri o ligi allo straniero, essa credeva di aver compiuto una grande opera di politica e di pacificazione, e sorda al grido dei popoli straziati computava gli anni di pace che la reazione completa in Italia avrebbe prodotto in questa parte del mondo. Invano uomini chiaroveggenti, patriotici, amanti della giustizia e del progresso civile avvertivano i potentati che ripristinando gli antichi mali, ponevano le radici a più terribili commozioni.

Il solo Piemonte, prostrato dalla guerra, nella quale aveva dovuto far fronte ai tre formidabili nemici dell'Italia, l'uno esterno, l'Austria, gli altri due interni, la rivoluzione e la reazione, ma non avvilito, si salvò contro tutti e tre, mercè l'opera degli uomini intelligenti e sinceri chiamati nei consigli del principe leale e generoso, nelle cui mani in quei tempi calamitosi erano riposti i destini del paese, e mercè la cooperazione pronta e fiduciosa della nazione col mezzo de' suoi rappresentanti.

Non bastava però salvare il Piemonte. Bisognava riprendere l'opera del risorgimento italiano, evitando e rimuovendo gli scogli contro i quali aveva fatto naufragio un entusiasmo sconsiderato e un cieco tentativo. Era d'uopo, durante la forzata tregua col nemico esterno, volgere in nostro favore l'avversione dell'Europa e abbattere l'idra della discordia. Questo fu il cómpito del Piemonte costituzionale negli ultimi nove anni ora trascorsi, e abbiamo motivo di credere che lo scopo sia raggiunto.

L'impresa non era facile, a fronte di un nemico che, se aveva posato le armi, non aveva però deposta l'astuzia e la vigilanza della tradizionale sua politica e diplomazia, e mentre da un lato non tralasciava alcun mezzo per fomentare e rendere irreconciliabili gli odii intestini, non cessava di segnalare dall'altro, nel più perfido e subdolo modo, il Piemonte all'Europa e a' suoi governi come fomite di rivoluzione, di disordini, di anarchia e turbolenze politiche.

Ma il Piemonte col suo contegno dignitoso e calmo, coll'uso pacato ed esemplare delle larghe sue libertà, coll'abilità de' suoi uomini di stato e colla lealtà del suo principe, seppe sventare le trame del nemico e cogliere ogni propizia circostanza per raggiungere lo scopo che si era prefisso.

La causa dell'indipendenza e libertà italiana è ora perfettamente sceverata da quella dell'anarchia e della rivoluzione, e coloro che, spinti da animo generoso ma inconsiderato, da sfiducia verso poteri il cui nome era divenuto l'inveterato stromento dell'oppressione e della tirannide, credevano in buona fede che salvezza in Italia fosse riposta solo nelle idee rivoluzionarie, nel rovescio degli ordinamenti civili, videro e si convinsero che principe e governo sono poteri e nomi che assai bene possono stare in Italia con libertà ed indipendenza, anzi esserne i più energici e forti fautori e sostegni, e questa convinzione la esprimono con fiducioso e generoso sentimento, cui fa plauso non solo l'Italia ma tutta l'Europa liberale. Havvi ancora qualche tristo che non si sia arreso all'evidenza, la cui vanità, i cui rancori, le cui passioni personali siano al di sopra dei sacri interessi della patria? Noi sappiamo, noi crediamo; ma sappiamo che l'Italia a quest'ora lo schiaccierebbe come un rettile, come un traditore!

Da questo lato la guerra è vinta, e i nove anni non furono perduti. E ciò che vi è di meglio si è che in questa vittoria non vi sono vinti, ma solo vincitori che sullo schiacciato cadavere della discordia si danno la mano fraterna. A questo felice evento ha pur contribuito il nemico, che continuando ad accumulare sopra di sè l'esecrazione universale, riuniva negli odii quelli che l'amor di patria non avea potuto tener insieme.

Anche l'altra parte dell'impresa fu felicemente compiuta e sarebbe superfluo il dimostrare come siano cresciute le simpatie per la causa italiana dopo che il Piemonte ne ha fatto la costante sua mira ed occupazione. Saviezza nei consigli e valore nei campi di battaglia recarono profitto non soltanto al Piemonte ma a tutta l'Italia, e mentre l'Austria nel 1849, nella sua opera di restaurazione di governi immorali e tristi, di reazione e d'oppressione, aveva apertamente o segretamente i voti degli uomini che per potere od influenza reggevano i destini dei diversi stati dell'Europa, ora essa non conta più neppure un alleato in tutta l'Europa che osi sostenere la sua politica in Italia, e può da un istante all'altro trovarsi alle prese con nemici formidabili, pronti a profittare dell'occasione italiana per saldare vecchi conti.

Ora che questi due grandi risultati stanno dinanzi a noi, ci sembrano compiuti quasi naturalmente e per la forza delle cose. Ma se gettiamo uno sguardo retrospettivo e ci poniamo al punto di partenza per portarci di nuovo con un salto al presente, dobbiamo riconoscere quanto cammino siasi fatto e il futuro, storico imparziale, racchiudendo in poche pagine il racconto di tali successi, farà meravigliare i posteri intorno all'opera maturata da quegli iniziamenti, che non sappiamo se dobbiamo chiamare più tristi che umili, in sì breve lasso di tempo.

Ora rimane la terza, la più ardua parte dell'impresa, quella di scendere di nuovo nei campi di battaglia e debellare materialmente il nemico, cui abbiamo sottratto gli appoggi morali. A questo proposito non possiamo che ripetere le parole che da un augusto labbro furono pronunziate nel recinto parlamentare: *Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza.*

Intanto gli amici c'incoraggiano, i nemici ci scherniscono. Dalla Senna, dal Tamigi, dal Reno, dalla Sprea, dalla Newa e persino dalle opposte rive dell'Atlantico, si fanno voti per il nostro successo, mentre contumelie e scherni s'inviano a noi dalle rive del Danubio; prendiamo e gli uni e gli altri come buon augurio. Accettiamo quelli come segni di simpatia e come forieri di più efficaci aiuti se abbisognano; teniam nota di questi per accrescere il nostro ardore, riflettendo che il nemico che, coll'arma al braccio, schernisce il suo avversario o vuol nascondere la propria viltà, o stima al di sotto del vero le forze dell'avversario stesso.

IL DISPACCIO DI NAPOLI.

Il dispaccio che annunzia aver il re di Napoli commutata la pena del carcere coll'esilio per 61 condannati politici, potrebbe esser giudicato come uno di que' provvedimenti che prendono i governi che sanno di non aver l'appoggio dell'opinione pubblica e cercano di prepararsi a probabili eventi, piegando l'animo a miti consigli, e confessando la propria paura.

Potrebbe pure attribuirsi a' consigli dell'Inghilterra e della Russia.

Ma si debbe considerare che il 12 gennaio è il giorno natalizio del Re, è il giorno anniversario della rivoluzione di Sicilia nel 1848, e che si annunziava anche per quel giorno lo sposalizio del principe di Calabria.

Checchè ne sia, noi ci congratuliamo di cuore con Poerio, Settembrini e loro compagni di dolore, martiri della causa nazionale e della libertà, a' quali è ora dato di respirare aria libera e ristorare la salute affranta dalle privazioni e da' patimenti del carcere.

PRECAUZIONI MILITARI.

Da due giorni si era sparsa la voce che sulle strade ferrate lombardo-venete era stato sospeso il servizio de' trasporti a piccola velocità, perchè l'autorità militare abbisognava che le linee fossero libere pel proprio servizio.

Per ciò che riguarda il tronco da Magenta a Milano, non essendovi ancora stabilito il servizio della piccola velocità, non poteva esservi sospeso; ma quanto alle altre linee, notizie che ci giungono da buona fonte ci assicurano che i trasporti delle mercanzie sulla strada da Venezia a Milano furono contrariati, se non sospesi, a cagione de' trasporti di militari e materiale di guerra.

A Magenta vi sono due battaglioni. Lungo il confine non vi è cordone, ma vi sono grosse pattuglie austriache che percorrono la strada per arrestare i refrattari alla leva, le operazioni della quale cominciarono il giorno 3, e rivelarono già un numero assai considerevole di assenti.

Il nostro governo non ignora i movimenti delle truppe austriache nel Lombardo-Veneto, e non si dubita che avrà provveduto a qualsiasi eventualità, anche lontana o giudicata quasi improbabile.

Un giornalista di malumore. Comica assai è la posizione che si è creata la *Gazzetta austriaca* a fronte dei recentissimi avvenimenti. Ecco che cosa scriveva questo foglio quando le parole pronunciate dall'imperatore dei francesi al primo dell'anno non erano ancora conosciute autenticamente a Vienna, sebbene fossero già colà pervenute e messe in giro dalla voce pubblica: « Ogni furfante bosniaco, facendo una rissa nel suo villaggio, è oggi in grado di mettere in allarme tutto il mondo e di fargli vedere grandi questioni. Come sono imbecilli Danilo e Mirko! Che bisogno hanno di sovvenzioni francesi e russe? Dovrebbero speculare sulla nostra borsa, impegnarsi nel ribasso, poi fare una piccola spedizione da ladroni, e sono certi del loro guadagno; ma a ciò che non fanno serviani, montenegrini e rumeni, supplisce la nostra fantasia. Havvi gente da noi che sa tutto quello che fanno e pensano i monarchi, ha telegrafi invisibili, che comunicano loro tutti i segreti dei gabinetti, tutti i fatti ancora prima che siano accaduti. Continuamente annunciano la dimissione di qualche ministro. Se non bastano i ministri, si citano turbolenze. Nessun ufficio nero di polizia ha subodorato tante cospirazioni quanto quei fabbricanti di rumori. I giornali francesi vengono loro in aiuto. La *Corr. Havas*, sovvenzionata dal governo francese, fa preparare tutti i giorni un minestrone composto col sugo di alcuni fogli piemontesi, come l'*Unione*, l'*Opinione*, il *Diritto*, ecc., e mostra l'Italia nel più tenebroso aspetto; e siccome a questa fonte torbida si dissetano tutti i fogli francesi e belgi, così anche tutti ripetono la stessa cosa. Che poi i giornali della qualità del *Nord* se ne facciano la loro minestra acquosa, e l'*Indépendance belge* vi aggiunga qualche condimento particolare, ciò s'intende da sè.

« Se tutto ciò non giova, si ricorre a Napoleone III. Questi ha qualche proposito: questa è la supposizione; dunque bisogna far venire alla luce quello che egli si propone, e ogni congettura di un politicastro da caffè diventa un oracolo. Da tre giorni si vuol qui sapere quello che fu detto alle Tuileries in occasione del ricevimento del primo dell'anno. Per dimostrare a quante assurdità si presta fede, basta dire che si attribuisce al monarca francese una frase diretta contro l'Austria!.... Oggi abbiamo le relazioni da Parigi del 1° gennaio, i giornali del Belgio del 2; non una parola di un discorso che sia stato fatto! L'imperatore Napoleone, cui al primo dell'anno fu presentato il corpo diplomatico, non ha quindi probabilmente tenuto alcun discorso politico. »

Povera *Gazzetta austriaca*! Il giorno appresso, dopo aver data questa intemerata ai fabbricatori di novelle, ha dovuto sudare a storcere il significato delle parole dell'imperatore, per dar loro un significato favorevole all'*entente cordiale* fra l'Austria e la Francia; e dopo tanta fatica, quando avrà letto l'annunzio dei 30,000 uomini che il governo austriaco manda in Italia contro i fanatici e i pazzi, dover confessare che si è faticata invano! Quale mestiere quello del giornalista austriaco! Non è quindi da maravigliarsi se qualche volta la *Gazzetta austriaca* diventa di cattivo umore, e non sapendo sopra chi sfogarsi, se la piglia a dirittura coll'imperatore dei francesi. Così diceva l'altro giorno:

« Dopo che una mano maledetta fece scoppiare bombe micidiali nelle vie di Parigi, non si riconosce più la precedente freddezza d'animo che finora distingueva in modo caratteristico il gabinetto imperiale delle Tuileries. La mano che prima aveva il piglio così fermo e sicuro, sembra diventata incerta; l'antico motto non è più riconoscibile; gli antichi amici si sentono *offesi*; l'Europa non riconosce più la Francia, e i conservatori guardano con ansietà il palazzo dove, anni sono, una mano ferma abbatteva la rivolta e innalzava la bandiera della stabilità. »

La *Gazzetta austriaca* ha ragione di tremare; non già che sia venuta meno la mano ferma, ma perchè questa, dopo aver abbattuta la rivoluzione, vuole anche troncare dalle radici le sue cause, tra le quali in prima linea figurano la politica perversa e oppressiva dell'Austria e dei suoi satelliti.

Rinforzi austriaci. Il *Journal de Francfort*, annunziando il rinforzo dell'armata austriaca in Italia, così si esprime:

« Potrebbe ben darsi che, per la protezione degli abitanti pacifici del regno lombardo-veneto e pel mantenimento di quell'ordine che guarentisce la sicurezza degl'individui conservando la pubblica sicurezza, si dovesse ricorrere a dei preparativi che sarebbero approvati da tutti quelli che desiderano vedere posto al sicuro da ogni tentativo rivoluzionario lo sviluppo ed il progresso del secolo sulla base dell'equilibrio europeo, quantunque sino adesso noi non abbiamo avuto notizie che ci facciano supporre si voglia ricorrere a misure eccezionali.

« Se il governo austriaco venisse nella necessità di ordinarle, si può essere convinti che l'opinione pubblica del mondo civilizzato e pacifico si associerebbe ad un atto che collocasse, al posto delle discussioni leggiere ed anarchiche della stampa piemontese e dell'eco che esse hanno trovato in una porzione della stampa parigina, un'azione energica che si sarebbe potuto risparmiare al governo austriaco se da ogni parte si avesse avuto cura di evitare delle allusioni e delle dimostrazioni che potevano essere interpretate favorevolmente, non ai progetti incendiari della propaganda rivoluzionaria, progetti che ovunque sono respinti, ma alle sue mene. »

« Nessuno contesterà che le concessioni fi-

tizie fatte qua e là alla posizione imbarazzata del conte Cavour non sia un utile mezzo per quest'a propaganda e ne sviluppi i disegni. Essa crede che questi non saranno favoriti da nessun lato, ma le complicazioni suscitate in Italia dall'apparenza medesima di un'adesione al regime dottrinario ed alle tendenze egemoniche del Piemonte bastano per preparare il terreno a queste mene anarchiche che colmano di terrore la popolazione pacifica della penisola italiana. »

L'*Ostdeutsche Post* si esprime così sulle misure militari adottate dal governo austriaco in Italia:

« Egli è evidente, la storia e la politica sono là per mostarlo, ed ogni animo imparziale deve riconoscerlo, che l'Austria non farà nulla per rendere più ostili le sue relazioni coll'Italia. Ragione di più perchè ella non possa e non debba permettere che da nessun altro lato queste relazioni s'intorbidino o s'inacerbiscano. La situazione dell'Austria in Italia rassomiglia a quella della Francia in Algeri, dell'Inghilterra in Irlanda, della Prussia nel ducato di Posen, della Russia in Polonia ed in Finlandia. Questa posizione l'Austria la difenderà come ciascuna delle potenze che abbiamo nominato ha difeso e difenderebbe la sua. »

Il *Morning Chronicle* crede che le dissidenze tra la Francia e l'Austria saranno risolute in via diplomatica. A Berlino questa opinione è ugualmente predominante.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 (mattina).

Napoli 10. Tutti i principali condannati, in numero di sessantuno, furono graziati a condizione di recarsi in esilio. Fra questi vi sono Poerio e Settembrini.

Si sperano altre grazie.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 gennaio

Presidenza del presidente d'età QUAGLIA.

La seduta si apre all'una e tre quarti. Si legge ed approva il verbale della seduta di ieri. Sono presenti Cavour e Cadorna, quindi Lanza.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. *Cavallini G.* e riferisce sull'elezione del collegio di Cicagna, avvenuta nella persona del consigliere d'appello Mangili. Le operazioni furono regolari. L'ufficio, dice il relatore, propone la convalidazione dell'elezione, salvo a procedersi poi all'esclusione degl'impiegati che superano il numero stabilito, *si* e *come* sarà determinato dalla camera. Ho detto *si e come*, perchè accade esservi cinque impiegati eletti nelle ultime elezioni, mentre tanti non sono i posti vacanti. Si misurerà l'ammessibilità dallo stato degl'impiegati al momento dell'elezione? O dovranno i primi eletti escludere gli altri? O saranno ammessi a concorrere tutti egualmente? L'ufficio era per la prima maniera; ma questa in ogni modo è una questione prematura e starà alla camera il decidere.

L'elezione è approvata con cotesta riserva.

Pateri riferisce sull elezione di La Chambre, fattasi nella persona del sig. Grange Francesco. — Pochi momenti fa, mi fu trasmessa una protesta sottoscritta da nove elettori, protesta che io non ho quindi potuto comunicare all'ufficio. Desidera la camera che io la legga? (*Voci*: Legga, legga) — Il relatore dà lettura della protesta, nella quale si dice che l elezione è, come quella stata annullata del 15 novembre, effetto di corruzione e di pressione clericale; si citano fatti di curati che impegnarono gli elettori a votare pel sig. Grange e che in qualche caso ne fecero loro un caso di coscienza, e di agenti del sig. Grange, che si offerivano a far le spese. Il relatore però dice che, secondo lui, i fatti non sono abbastanza specifici nè tali da motivare un'inchiesta, e persiste quindi nel proporre la convalidazione dell'elezione.

Depretis: Io rispetto infinitamente il voto del sig. relatore, ma non ho inteso verbo della protesta e non posso quindi formarmi un criterio sui fatti che vi si adducono. Io propongo che si sospenda e che si sottoponga la protesta all'ufficio, onde ne sia poi fatto un sunto alla camera.

Pateri: Mi ricresce che la mia voce non sia giunta fino all'orecchio del dep. Depretis e non ho nessuna difficoltà alla sospensione.

Approvasi la proposta sospensiva; quindi si approvano pure, senza contestazione, le elezioni di Savigliano (avvocato G. B. Canalis), Boves (comm. Castelli, direttore degli archivii), Canale (avv. Desiderato Chiaves), Serravalle (cav. Carlo Varese), Cuorgnè (avv. Zerboglio), Mongrando (prof. Gastaldetti), Sassari (avv. Ferracciu) a relazione dei dep. *Rorà*, *Daziani*, *Balestrini*, *Guglianetti*, *Brignone*, e colla riserva di cui sopra, per gli eletti che sono impiegati.

Castagnola riferisce sull'elezione di Strambino. Nella prima votazione il cav. Leone Enrico ebbe 174 voti; il marchese Birago 172. Venutosi a ballottaggio, il primo ne ebbe 187, il secondo 177. L'ufficio elettorale di Strambino dichiarò eletto il cav. Leone. Vi è una protesta di elettori, in cui si dice che l'ufficio elettorale tolse al marchese Birago schede che non doveva e ne attribuì altre indebitamente al cav. Leone. Da quell'ufficio si annullarono 12 schede. Una scheda porta *cav. Leone* e fu ritenuta dall'ufficio IV nulla, perchè nel distretto elettorale vi sono cinque *cav. Leone* (*Si ride assai*). Altre schede portano *avv. Leon Auric*, *marchese Briga*, *marchese Brago* (ilarità), *marchese Bercati*, *Brigo marchesse di Visce*, *Birago morcaso*, *Leone sindaco di Pivero*, *Leone avv. di Piverone*. La maggioranza dell'ufficio fu d'avviso che di queste schede cinque dovessero ritenersi nulle, due attribuirsi al cav. Leone e quattro al marchese Birago. Togliendo quindi 5 schede al numero dei votanti, restano 351. La metà sarebbe 175 1/2; la maggioranza dell'ufficio credette quindi che il marchese Birago, venendo ad avere 176 voti, risultava eletto nè era bisogno venire ad un ballottaggio. Questa deliberazione fu presa alla maggioranza di 6 voci contro 5 ed io dichiaro di appartenere alla minoranza. L'ufficio IV però proporrebbe che i bollettini dubbii fossero deposti in segreteria, onde i deputati ne possano prendere visione e vegga poi la camera se sia il caso di decidere in senso della maggioranza o in quello della minoranza.

Cavour Gustavo dice che nell'ufficio alcuni pensavano che si dovessero attribuire 2 schede al marchese Birago, altri 3, altri 4, altri 5. Basterebbero 4 schede. Del resto, la maggioranza stessa dell'ufficio propose la sospensione.

La proposta sospensiva a dopodomani è approvata; e si approvano le elezioni dei collegi di Montmeillan (avv. Louaraz), Pallanza (maggiore Raffaele Cadorna), Levanto (maggiore dei carabinieri Ollandini), a relazione dei deputati Rignon, Centurioni e Sanna.

Giovanola riferisce sulla elezione di Spezia (conte Verasis di Costigliole), dando lettura di una protesta per irregolarità e pressione e corruzione. L'ufficio non crede abbastanza fondata la protesta e propone la convalidazione.

Questa è, dopo prova e controprova, approvata; come si approvano pure senza contestazione quelle di Torriglia (conte Benintendi) e di Oristano (cav. Currias).

Monticelli riferisce sulla elezione di Puget-Theniers (abate Niel) proponendone l'approvazione.

Corsi: Ho sott'occhio un libro intitolato: *Traité d'agriculture pour les Etats sardes*, par l'abbé Désiré Niel, prêtre de la doctrine chrétienne. Desidererei sapere se l'abate Niel faccia parte della corporazione dei fratelli della dottrina cristiana, se abbia pronunciato dei voti religiosi.

Bottero: L'abate Niel è un semplice prete. Egli fu sempre elettore ad Ivrea, a S. Benigno ed ora, nel suo paese nativo di Puget-Theniers, è anche consigliere comunale; egli compra e vende, esercita tutti i diritti e credo quindi che abbia anche quello di eleggibile.

Demaria: L'abate Niel non appartiene alla corporazione dei fratelli della dottrina cristiana, ignorantelli, (*si ride*) ma ad una libera associazione di preti secolari, in cui ciascuno conservava libertà, proprietà e diritti. Era un'associazione tenutasi in Francia per promuovere l'insegnamento secondario in un tempo che questo veniva trascurato dai governi.

Corsi: Abbiamo visto una elezione di Sardegna annullata per le qualità dell'eletto, benchè questi fosse pure stato maggiore della guardia nazionale, vice sindaco. L'abate Niel potrebb'essere frate benchè sia stato elettore e consigliere comunale. Io vorrei che il signor relatore dicesse se egli sia padre o non padre. (*Ilarità*)

Monticelli: Nell'ufficio si credette che l'abate Niel fosse semplice prete, e non ci siamo occupati che della regolarità dell'elezione.

Cavour G.: Io conosco molto la congregazione dei fratelli della dottrina cristiana (*si ride*) e so che in essa non possono entrare preti. Questa elezione d'altronde fu già sottoposta ad inchiesta: ciò che non sarebbe stato se essa avesse dovuto essere dichiarata nulla per le qualità dell'eletto.

Corsi legge un regolamento, in cui è detto che la congregazione della Dottrina Cristiana vuole voti di obbedienza, povertà e castità. Il voto d'obbedienza sarebbe incompatibile col mandato della deputazione. Propone che si sospenda, per verificare la qualità dell'eletto.

Monticelli non ha difficoltà a che si sospenda.

La proposta sospensiva è accolta ed approvasi l'elezione di Venasca (Muletti), a relazione dello stesso Monticelli.

Cavallini G.: Si è già riferito sull'elezione di alcuni impiegati. Io proporrei che la camera nominasse una commissione, la quale esamini che modo si debba tenere, per l'esclusione degli impiegati che superano il numero determinato dalla legge.

Valerio crede che la quistione è semplicissima e che la camera potrebbe esaminarla subito, per procedere poi a suoi importanti lavori.

Cavallini G.: Nel mio uffizio non ci fu a questo riguardo unanimità, ma ci furono opposizioni. D'altronde non sono ancor riferite tutte le elezioni nè si potrebbe ora procedere all'estrazione a sorte.

Valerio dice che la stessa opinione dell'uffizio I prevalse anche in altri; che egli vuol che si decida solo la quistione di massima, e che così si potrebbe domani mettere all'ordine del giorno la costituzione dell'ufficio definitivo.

La proposta *Cavallini* è approvata e quindi levasi la seduta, alle 4 1/2.

FATTI DIVERSI

Senato del regno. — Il marchese Deferrari, duca di Galliera, uno degli amministratori del Credito Mobiliare di Parigi, è a Torino e presterà giuramento come Senatore del Regno, dignità a cui era stato elevato fino dalla prima legislatura.

Egli assisteva ieri alla Seduta Reale d'inaugurazione della sessione parlamentare.

Uffici della camera elettiva. 1 Ufficio, presidente cav. Urbano Rattazzi; vice-presidente cav. Gaspare Cavallini; segretario professore Pateri; commissario per le petizioni marchese di Rorà.

2 Ufficio, presidente comm. Notta; vice-presidente Laurent; segretario marchese Del Carretto; commissario per le petizioni avv. Daziani.

3 Ufficio, presidente conte G. B. Michelini; vice-presidente Robecchi; segretario avv. Tegas; commissario per le petizioni avv. Guglianetti.

4 Ufficio, presidente cav. Arnulfo; vice-presidente marchese Gustavo di Cavour; segretario conte Cais; commissario per le petizioni consigliere cavaliere Brignone.

5 Ufficio, presidente Moffa di Lisio; vice-presidente avv. Depretis; segretario avv. Pietro Mazza; commissario per le petizioni consigliere Montagnini.

6 Ufficio, presidente barone Falqui Pes; vice-presidente consigliere Alvigini; segretario maggiore Cugia; commissario per le petizioni avv. Marco.

7 Ufficio, presidente avv. Tecchio; vice-presidente Correnti; segretario cav. Capriolo; commissario per le petizioni marchese Monticelli.

Amministrazione di sicurezza pubblica. *Questura della città è provincia di Torino*, Visto l'articolo 44 della legge 8 luglio 1854, si determina:

Le maschere al volto, i travisamenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnovale, escluse le ore dei divini uffizi nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuol comparire in pubblico colla maschera al volto, travisato o travestito, deve previamente munirsi, volta per volta, di un permesso per iscritto della questura per la città e territorio di Torino, e del sindaco rispettivo per gli altri luoghi della provincia.

2. È proibito alle persone mascherate d'introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita; di portare armi, bastoni o simili istrumenti atti ad offendere; di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, proietti od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche semplicemente incomodo altrui; di proferire discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli ufficiali o degli agenti di sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsi il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle autorità giudiarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogniqualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica e il corpo dei reali carabinieri sono incaricati di curare l'esatta osservanza del presente.

Torino, 9 gennaio 1859.

Il Questore MORIS.

Situazione del Tesoro. È stata distribuita alla camera la *Situazione del Tesoro* al 1 ottobre 1858.

Da essa risulta che i calcoli fatti nella Relazione dell'anno scorso, sonosi modificati.

Il disavanzo presunto a tutto il 1859 in lire 39,290,638 67, è ora valutato a L. 52,059,239 68, con aumento di L. 12,768,601 61.

L'imprestito di 40 milioni ha prodotte lire 36,516,007.

Il conto delle esazioni a tutto il 30 settembre 1858, compreso l'imprestito, ascese a

	L. 150,308,405 91
Quello de' pagamenti	» 123,129,602 69
Restano fondi in cassa il 1 ottobre 1858	L. 27,178,803 22.

Banca nazionale. - *Direzione della sede centrale.* — I consigli di reggenza delle due sedi hanno fissato il dividendo del 2.do semestre 1858 in L. 31 per azione.

Si prevengono pertanto i signori azionisti che i relativi mandati saranno esigibili alle casse della banca in Genova, Torino, Nizza, Vercelli, Alessandria, Cagliari e Cuneo, a partire dal giorno 17 corrente, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Genova, 11 gennaio 1859.

Omicidio. — Nella notte dell'8 al 9 corrente in Milano e precisamente nella casa Perego posta sul Terraggio dell'Annunziata, fu compiuto un orrendo misfatto. Abitavano in un piccolo appartamento i coniugi Gilardoni, emerito ragioniere l'uno, emerita mercantessa di mode l'altra, ambedue in uno stato agiato di fortuna, vecchi d'età e acciaccosi. Essi erano serviti da un domestico che dormiva nell'appartamento. I vicini affermano di aver udito rumore nel cuor della notte; il servo dichiara di aver dormito profondamente, ma nella mattina della domenica, non vedendo alzati i suoi padroni, recossi a partecipare la novità al maggiordomo della casa. A tale notizia le genti si muovono, e scorgendo aperta una finestra della stanza da letto, appoggiano una scala al sottoposto balcone, salgono e scorgono nella camera uno spettacolo di sangue. Viene atterrata la porta; il Gilardoni giace esanime sul letto, coperto di ferite: il cadavere di sua moglie che recava indosso una sottana, è trovato presso la porta d'ingresso, colla testa aperta, coll'antibraccio quasi reciso, e altre terribili ferite che svelano l'uso d'arma pesante e tagliente. Il disordine della camera è grave; ma fatto un minuto esame, non risulta a prima vista all'autorità inquirente, la sottrazione di danaro o d'effetti preziosi. Il domestico è messo sotto custodia fino a più ampia informazione. La popolazione è sbigottita all'annunzio di questo misterioso delitto.

Marina militare. — Notizie di Smirne in data del 27 dicembre p. p. recano che il giorno 24 dello stesso mese scoppiava un incendio nel quartiere turco di quella città, il quale essendo avvenuto in un deposito di legname, minacciava di diffondersi nei circostanti bazar e di produrre non lievi disastri. Il capitano di corvetta Wright comandante del regio brigantino l'*Eridano*, che si trovava ancorato in quelle acque, fatto consapevole di ciò che succedeva, spedì senza indugio a terra 50 uomini di equipaggio sotto il comando del sottotenente di vascello Caimi, e poco dopo si recava egli medesimo col suo stato maggiore sul luogo del disastro. Grazie all'attività ed allo zelo di quegli ufficiali e di quei marinari, alcuni dei quali riportarono scottature e ferite, l'incendio venne circoscritto e quindi debellato.

Il nobile contegno del comandante, dell'ufficialità e dell'equipaggio dell'*Eridano* destò giustamente l'ammirazione, e riscosse la gratitudine della popolazione di Smirne. In attestato di questi sentimenti il capitano Wright riceveva un indirizzo firmato da cattolici, da armeni e da greci, nel quale con calorose parole si esprimeva la riconoscenza della popolazione. Nell'indirizzo è ricordato che intorno a 20 anni or sono un simile disastro avveniva a Smirne quasi nella stessa località, mentre era ancorata in quelle acque una fregata piemontese a bordo della quale era S. A. R. il principe di Carignano, e che l'A. S. e l'equipaggio accorsero con la stessa intrepidezza a porgere efficaci aiuti. Da questa coincidenza l'indirizzo toglie occasione di esprimersi con affettuose e benevole parole verso il nostro paese e la nostra marineria.

Venerazione agli uomini grandi. — Il principe di Prussia, dopo avere, nell'occasione del nuovo anno, ricevuto tutti gli omaggi d'uso a corte, andò egli stesso a fare le sue personali congratulazioni al venerabile Humboldt. Anche il re e la regina mandarono preziosi segni della loro memoria ad un uomo che è tenuto in così universale stima.

Pubblicazioni. Il sig. Carlo De la Varenne, lodato autore delle lettere italiane, *Victor Emmanuel II et le Piémont en 1858*, di cui in poche settimane furono esaurite due edizioni, ed ora si prepara una terza, ha pubblicato il prospetto d'una nuova opera intitolata: L'ITALIE CONTEMPORAINE — *publication pittoresque, politique et biographique.*

Il titolo dell'opera ne addita abbastanza il disegno ed il proposito.

Il sig. De la Varenne pensa a dare biografie degli uomini più notevoli d'Italia, che ebbero parte importante nelle sue politiche vicende, riunendo sotto ciascun nome i fatti e le vicissitudini che si riferiscono ad un periodo o ad una delle fasi politiche della contemporanea Italia.

L'opera completa formerà 60 dispense a fr. 2 ciascuna. Essa è in 8° grande, di due a tre fogli per dispensa, oltre un bel ritratto ed un autografo.

Le associazioni si ricevono alla *Librairie Nouvelle* a Parigi.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono:

« *Modena, 4 gennaio* (ritardata). — Anche qui si è in aspettativa di grandi eventi. Il duca diede ordine all'armeria che si schiacciassero le canne dei fucili che vi sono oltre il numero necessario alle truppe, conservandone appena qualche centinaio: tra quelli che ordinò di rompere ve ne è di ottimi a fulminante. Fa pure spezzare le sciabole vecchie per comporre mitraglia, come si espresse, da reprimere coloro che volessero tentare qualche cosa; contro cui, aggiunse, non sarebbe più sì buono come nel 1848. Si prepara il *Foro Boario*, vasta caserma di soldati, per ricevere i croati, come spargono i fedeli. La dimostrazione di non fumare fu unanime dal 24 in poi; volevasi dapprima astenersi per 5 giorni in attestato di simpatia verso i lombardi, e come ricordo delle cinque giornate; ma poi si tira avanti, e non si fuma se non colle pipe di gesso. I soldati, a cui il munificentissimo duca regalò sigari, di cui fece poi tenere il prezzo sulle loro masse, fumano soli, e nei tre primi giorni ne furono visti in atto di provocazione, con un sigaro in bocca e l'altro sull'orecchio a mo' di penna.

« Qualche volta ho potuto leggere il *Piccolo Corriere*, e ritengo che le massime da esso propugnate abbiano l'approvazione di tutti coloro che davvero amano la patria.....

« Le speranze ed i presentimenti sono grandissimi, perchè tutti sono persuasi che a questa primavera saranno tolte le barriere che ci dividono, ed ognuno farà quanto più potrà con maggior convincimento del passato. I muri delle nostre case fanno l'ufficio di giornali, ed i nomi di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Lamarmora, ecc. vi sono iscritti sopra. La gioventù specialmente ha ora di continuo in bocca il nome di Verdi, poichè questo fortunato nome, colle lettere che lo compongono, forma l'ardente voto di tutti che vogliono Vittorio Emmanuele re d'Italia.

« I nostri duchisti e sanfedisti smisero un po' la baldanza dopo che in un circolo di corte il conte Paar diede una specie di biasimo ad alcuni dei cortigiani che si beffavano del Piemonte, dicendo loro secco, secco, che poi la situazione diplomatica era troppo complicata per prendere alla leggera tali cose. »

Sappiamo da Parma che ivi pure è incominciata la dimostrazione del non fumare. Non vi si fuma più e si cerca d'impedire che altri fumi.

La popolazione è agitata per la notizia che il governo austriaco ha chiesto alla duchessa di Parma tremila soldati in conformità della convenzione miltiare. La notizia è vera, ma non si conosce ancora la risposta della duchessa. Sarebbe una cosa gravissima che il governo parmense accordasse tremila de'suoi soldati all'Austria; ma ci riuscirebbe?

Si legge nell'*Eco della Borsa* sotto la data di Milano, lunedì 7 gennaio:

« L'agitazione dominante, e l'incertezza delle circostanze, forma per l'impero austriaco una situazione assai incomoda e dispendiosa. Esso è costretto a spiegare un considerevole piede di guerra e la *Gazzetta di Vienna* ha già annunziato l'invio di possenti rinforzi nelle provincie italiane. Il giorno 7 corrente, i presidii di Vienna e della bassa Austria hanno somministrato dei possenti distaccamenti che si posero immediatamente in viaggio. Queste spese sopraggiungono in mal punto ed inquietano le finanze, nel momento in cui tutte le casse della banca sono aperte alla circolazione metallica. Si mantiene la voce che lo stato del conte Buol non gli permetta più di rimanere alla testa del dipartimento degli affari esteri, e si accenna al nome del conte Thun o del conte Appony, siccome probabile successore, ambedue seguaci però di massime opposte a quelle del barone de Bruck. »

Il *Nord* pubblica a questo proposito la seguente notizia a lui trasmessa telegraficamente da Londra in data del giorno 8 gennaio:

« Alcune potenze vedendo con dispiacere le complicazioni e gl'imbarazzi che la condotta del gabinetto di Vienna reca alla politica europea e specialmente nelle trattative diplomatiche per completare l'esecuzione del trattato di Parigi, e pensando che la presenza agli affari del conte Buol contribuisce a questa dispiacevole situazione fecero dei passi diretti di un carattere molto grave presso l'imperatore d'Austria per domandargli il rinvio del suo ministro degli affari esteri. »

Questa notizia è confermata anche dall'*Indép. belge*. Ma che scopo può avere? Quello d'ingannare il pubblico facendo credere che il conte Buol possa avere sostenuta una politica di sua propria fantasia ma diversa da quella che sta a cuore di Casa d'Austria; e che quindi, licenziato esso, la politica possa cambiare. Quanta ingenuità!

La *Gazzetta di Milano* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 9 gennaio:

« Secondo notizie di Belgrado, la Porta non insiste sul viaggio di Milosch a Costantinopoli. Si hanno da Costantinopoli notizie tranquillanti, e si spera in un firmano di conferma. Sulla legge della *Skupcina* è insorta qualche differenza; si prepara un progetto modificato. Milosch rispose amichevolmente agl'indirizzi militari. »

Indi l'altro seguente dispaccio, ricevuto dall'agenzia telegrafica di Vienna, il 10 gennaio colla data Parigi, 10 gennaio:

« L'odierno *Moniteur* pubblica il decreto che convoca il senato e il corpo legislativo per il 7 febbraio.

« Fu richiamato in vita l'ufficio di guardasigillo per i titoli e le armi.

« L'I. R. ambasciatore austriaco, barone di Hübner, fu ieri invitato a Fontainebleau per andare a caccia con S. M. l'imperatore. »

Quest'ultima notizia è data anche dal *Mémorial diplomatique* che ci dà una grande importanza. Vi fu un tempo in cui il Barone Hübner non era invitato alle feste imperiali, e allora non si parlava di guerra; ora si parla molto di guerra e l'ambasciatore è invitato. Il rappresentante di un'altra potenza non accetterebbe questa posizione; ma l'Austria s'addatta.

Pare che a Vienna vi sia in circoli supremi molto malcontento per il contegno dell'arciduca Ferdinando Massimiliano in Italia. Ecco che cosa scrive da Vienna a questo proposito il corrispondente del *Times*, che certamente non riproduce che le impressioni colà predominanti:

« Qui regna l'impressione che il governatore generale sarà richiamato fra breve, e sarebbe stato forse meglio per tutte le parti se non fosse stato mai mandato in Italia. S. A. I. è un uomo di ottimo cuore, ma egli manca di esperienza e di fermezza di carattere. Animato dal desiderio di rendersi popolare presso gl'italiani, l'arciduca ha in molte occasioni espresso apertamente la sua disapprovazione dei provvedimenti del governo di Vienna, e così facendo, collocò l'imperatore in una posizione molto dispiacevole. La vanità è il debole del governatore generale, e uomini intraprendenti non mancarono di trarne vantaggio.... Si dice che l'arciduca sia stato chiamato a Vienna, e si spera che la voce sia esatta, poichè colle migliori intenzioni si è maneggiato in modo di fare il maggior male possibile. »

Scrivesi da Vienna al *Daily News*:

« L'agitazione in Italia e l'ufficiale constatazione d'un cambiamento nelle relazioni amichevoli che sinora s'ebbero con una potenza alleata all'Austria, hanno qui prodotto una penosa sensazione. Si dubita però molto che il Lombardo-Veneto voglia andare fino a sollevarsi contro l'Austria, a meno che il Piemonte non si dichiarasse pronto ad entrare in Lombardia: e il Piemonte non lo farebbe che appoggiato da altre potenze. Intanto l'incerto stato delle cose mette l'Austria in una situazione più deplorabile che la guerra stessa. Essa è costretta a mantenere le sue forze sopra una grande scala, e in questi ultimi tempi si è più che mai parlato di mandare rinforzi in Italia. Le finanze austriache sono, come sapete, in uno stato non brillante, nè gli avvenimenti che corrono sono fatti per ristaurarle. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« La condotta del governo austriaco, dopo la firma del trattato di pace, è stata caratterizzata da una serie di offese verso le grandi potenze, che non può essere dimenticata. La disgraziata posizione in cui l'Austria è collocata, governando paesi di varia nazionalità e religione, e tenendo un patto con Roma di fare la chiesa cattolica un potere gemello con quello dello stato, impone una politica che deve sempre essere quella degli espedienti anzichè di principio. Questo sta al fondo delle sue differenze colla Francia, ed è la cagione della sua impopolarità in Europa. Ma la situazione non ha in sè nulla di nuovo; niente che non possa indurla, secondo le sue abitudini, di cambiare alleanze, come ciò è suggerito dagli eventi del momento.

« Ora l'Austria cerca l'amicizia dell'Inghilterra; l'anno venturo può accarezzare la Francia o la Russia. L'Inghilterra e la Francia unite, e con una politica decisa ad andare avanti, può collocare l'Austria in una posizione più soddisfacente per essa stessa e per il resto del mondo. Se dobbiamo avere pace o guerra in Italia, dipende intieramente dal buon accordo dei governi di S. James e delle Tuileries.

« Gravissime questioni preoccupano amendue i gabinetti; è un momento di ansietà, speranze e timori. Se il governo britannico incoraggia l'Austria nella sua politica estera, ne possono seguire complicazioni o presto o tardi. Qui a Parigi il governo desidera di vedere il trattato di Parigi eseguito sulle rive del Danubio senza ulteriori conferenze ed inutili discussioni. In Italia non si richiedono che riforme, quali rendano gli abitanti più leali verso i loro sovrani. L'Austria, temo, si oppone ad amendue le vie. L'Austria difende il papa, manda più truppe in Lombardia, sostiene la Turchia in tutto ciò che è cattivo, nocivo sino al suicidio, e disonesto nel governo turco sul Danubio, e attende di essere appoggiata dall'Inghilterra! Ne sentirete di più quando si riunirà il parlamento. »

Il *Bund* nel fare alcuni riflessi sulla probabilità della guerra, osserva che secondo le notizie intorno allo stato delle opinioni in Francia, una diversione all'estero sembra essere colà tanto più desiderata, che lo sfavore del presente sistema di governo va sempre più crescendo; quella diversione sarebbe ancora più conveniente, perchè nelle parti più elevate dell'esercito si manifestano piccole scissure e gelosie. Su ciò che concerne l'opinione dei francesi contro l'Austria, il *Bund* cita una corrispondenza da Parigi, nella quale si recano le seguenti osservazioni: « La guerra coll'Austria viene ora considerata in tutti i circoli come sicura e inevitabile: è altrettanto popolare in Francia come in Italia; l'odio non ha le medesime cagioni, ma è altrettanto vivace. Battere gli austriaci è una tradizione dell'esercito francese sino dalla fine dello scorso secolo... « Egli ci ha prostituito verso l'Austria! » Questa era la sanguinosa parola che fu slanciata delle barricate contro Luigi Filippo. Non si chiede nè motivo nè ragione, si chiede soltanto: sarà presto? Un banchiere disse ultimamente: La guerra contro l'Austria è una cambiale che il primo impero ha tratto sul secondo; essa sta sul nostro passivo, e più presto paghiamo, più presto saremo liberi del debito. Perciò si troverebbe anche il danaro per un imprestito di guerra senza difficoltà. Non solo la speculazione, ma anche il sentimento vi contribuirebbe. Nel giorno in cui l'imperatore pubblica la dichiarazione di guerra, sarà illuminata la città; egli stesso diventerebbe come popolare. Questa guerra sarebbe considerata come un programma: Più libertà nell'interno, somma influenza nel continente, estensione del territorio e ristabilimento dei confini naturali! »

Scrivesi da Parigi all'*Express*, il 7:

« La borsa ricusa di credere al *Moniteur*. La *rassicurante* (?) nota parve che sulle prime volesse essere messa a profitto pel rialzo; ma quasi subito il panico si distese con maggior intensità che mai, dopo le famose parole del primo dell'anno, e tutti i valori ribassarono ancora: banca di Francia, credito mobiliare, strade ferrate d'Orleans, del Nord e di Lione. Fece pure grande effetto sul mercato la notizia dei 20 mila uomini che sono inviati in Lombardia. Una lettera da Tolone dice che furono dati ordini da Parigi di costrurre otto nuove cannoniere immediatamente. Queste cannoniere saranno costrutte in modo da poter essere fatte in pezzi e poscia rimesse insieme. »

— Scrivesi da Berlino che il governo prussiano debbe presentare in breve alle camere un progetto di legge per fissare le basi d'un prestito di 5 milioni di talleri da negoziarsi pel miglioramento della marina. Capitalisti e banchieri di Berlino e di Amburgo hanno già fatto al governo delle proposizioni per incaricarsi di questo prestito a condizioni vantaggiose per lo stato.

Scrivesi dalla stessa città, il 7 gennaio, all'*agenzia Havas*:

« Da qualche tempo i procedimenti dell'Austria a riguardo della Prussia si sono cambiati in modo sensibilissimo. Mentre sino adesso la corte imperiale conservava una certa alterigia in cospetto del nostro governo, essa presentemente non respira che cordialità e cortesie. Ma qui si sanno apprezzare al giusto le buone grazie dell'Austria e non vi si scorge che un maldestro tentativo per guadagnare l'appoggio della Prussia nelle complicazioni che potessero diventare pericolose.

« La Prussia, è vero, presterà lealmente il suo appoggio all'Austria sintanto che si tratterà delle cose germaniche, ma non acconsentirà mai ad assumere degli impegni che potessero impacciare le sue ulteriori decisioni. Essa non si lascierà stornare da questo sistema da nessuna moina, tanto più sapendosi che cosa valgano e quanto poco infatti modifichino le opinioni dell'Austria sulle grandi quistioni. »

— L'arciduca Carlo Luigi, che i giornali vollero determinato a finire i suoi giorni in un chiostro in Roma, è ritornato a Vienna; venne accolto dall'imperatore e fra pochi giorni si recherà ad assumere il suo antico posto di governatore del Tirolo. Così i giornali austriaci.

— Un corrispondente parigino del *Nord* crede poter assicurare che il gabinetto di Vienna, il quale, dietro le rimostranze dell'Austria, aveva rinunciato ad intervenire nella Serbia, avrebbe ora mutato pensiero e persisterebbe a mantenere il suo diritto ad intervenire in quel paese per difendere le proprie provincie da quell'agitazione che non mancherebbe di prodursi quando la rivoluzione fosse trionfante nella Servia.

Noi ci permettiamo di dubitare dell'esattezza di questa notizia, o per lo meno siamo persuasi che l'Austria si guarderà gelosamente di far passare a' suoi soldati il confine serviano, non essendo probabile che, avendo tanti fastidi in Italia, se ne voglia andar procurando anche sul Danubio.

Lo stesso giornale ha un dispaccio telegrafico da Berlino, nel quale si annuncia che vari elettori dei principati danubiani, fra gli altri i signori Boeresco e Rosetti avendo reclamato contro la loro radiazione dalle liste elettorali, il tribunale di prima istanza di Bucharest, che in materia elettorale giudica senza appello, ordinò di ricollocarli sulle liste. I caimacani hanno cassato il giudizio ed ordinato di procedere contro i membri del tribunale, ma il ministro della giustizia esita ad eseguire questo decreto. Si crede che le elezioni avranno luogo il 18 gennaio.

— L'*Osservatore Triestino* reca da Corfù, 3 gennaio:

« Sabato passato è giunto qui da Londra un corriere con dispacci del governo inglese. Si vocifera che i medesimi portino in sostanza quanto segue:

« Il lord alto commissario sir John Young è richiamato. — Il signor Gladstone assumerà le sue funzioni sino all'arrivo d'un nuovo governatore.

« Il governo di S. M. Britannica previene gli ionj che neppure le grandi potenze aderiscono all'unione delle Isole Jonie colla Grecia, e che perciò l'Inghilterra resterà potenza protettrice degli stati ionii. Però, a fin d'accontentare la popolazione, si concederà una totale riforma della costituzione ionia, sul quale proposito il sig. Gladstone tiene già pieni poteri.

« E con tutto ciò la popolazione non è ancora soddisfatta; i rappresentanti insistono nella loro pretesa che sia tolta intieramente la protezione inglese, e che le Isole Jonie possano governarsi per mezzo d'un senato, secondo una costituzione ch'essi medesimi compileranno senza l'intervenzione d'una potenza estera. »

— Il *Morning Post* ha il seguente telegramma da Tanger 19 dicembre: Cinque navi della squadra spagnuola furono spedite per una visita sulla costa del Riff e alle guarnigioni di Ceuta e Melilla. Le domande dell'agente spagnuolo non ottennero il desiderato successo. L'ammontare dell'indennità per il *San Joaquin* fu messo a sua disposizione, ma egli aveva rifiutato di riceverlo sino a tanto che non fossero accordate tutte le sue domande. Il generale spagnuolo richiede: di essere collocato nella stessa posizione come la Francia ed Inghilterra in relazione al Riff; la liberazione di diversi spagnuoli, compreso un ufficiale, presentemente prigionieri presso gli abitanti del Riff; un'estensione di territorio intorno a Melilla.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11, sera.

Notevole ribasso su tutti i valori.

La Borsa era dominata da una specie di panico, senza nuovi motivi.

Il Credito Mobiliare è negoziato a 710 in ribasso di 97 fr. sul corso di ieri. Le azioni della ferrovia V. E. a 410, in ribasso di cinque franchi; le Lombardo-Venete a 495, in ribasso di trentacinque franchi.

Borsa di Parigi dell'11 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 30 67 95
4 1/2 p. 0/0 .	96 » » »	
Consolid. ingl.		95 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	92 » 91 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino,* 11 *gennaio* 1859

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa – in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina – in contanti	in liquidazione
RENDITA *Godimento*				
1849 5 0|0 1 gennaio	89 45	88 31 genn.	86 5)	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. a. e.	161 —	161 31 genn.	158 —	159 31 gennaio
» Liberate	—	— — —	163 —	— — —
Ferr. di Novara 1 genn.	— —	— — — —	— —	— — —
» Obbl.. 1 ott	—		270 50	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	—	375 28 febbr.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1|2	212 1|2
Francoforte sul M.	213 1|4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 01
» di Savoia	28 45	28 57
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 08
» vecchia	34 80	34 70
Brosomisto		
Perdita per 00|0	5 »	1 50

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari, di 100 e di 50 pillole, al prezzo di 4 f. e 2 f. 50 c., sotto guarentigia del suggello e della firma di **Th.-Paul HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, solo proprietario e preparatore.

1° **Pillole nutritive** di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ec., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù, nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce. »

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti* questa pepsina acidificata. » (**Dispepsia e Consunzione**, opera del dottor L. CORVISART, medico di Napoleone III.)

2° **Pillole di pepsina**, con *ferro ridotto coll' idrogene*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli.

« Il ferro ridotto coll' idrogene è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT.)

« Coll' ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3° **Pillole di pepsina,** al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell' economia.

« Siccome l' inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d' unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (Estratto d' una memoria diretta all' Accademia imperiale di medicina.)

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. – **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. – **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scatole di 3750 foglietti L. 4 » - 1\|2 scat. L. 2 »
Formato turco: Id. 7500 » » 9 » - 1\|3 » 3 »
Gran formato: Id. 3750 » » 7 50 - 1\|2 » » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. – Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

ANNO XII.

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un vaglia **postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR
100 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il *flacon*, sufficiente per la cura.

Balsamo Virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di Questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi. Fr. 15. **Torino,** dal farm. Bocca, via d'Angennes, N. 30, 1° piano, e drogh. Caniberti, via di Po, vicino a S. Franc. di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovigio. (Vari attestati provano l'efficacia).

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 400 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o **L'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta pure l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percala, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT
Traduzione di P. PEVERELLI
Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25. 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 3 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone